IVG

Ordinanza slot a Savona, il grido d’allarme dei gestori di sale giochi: “Così chiudiamo”

di **Olivia Stevanin**
03 Febbraio 2016 – 14:36



Savona. “Ci sono **una quarantina di dipendenti che rischiano di restare a casa** e almeno **10-15 imprenditori che rischiano di finire sul lastrico**”. Eccola **l’altra faccia della medaglia** degli effetti dell’entrata in vigore dell’**ordinanza che limita l’accensione delle slot machine**, videolottery e l’apertura delle sale giochi a otto ore al giorno.

Se da un lato **il provvedimento varato dalla Giunta Berruti** mira a tutelare le persone per cui **il gioco è diventato una malattia**, dall’altro **ha colpito duramente** chi ha deciso di investire in questo settore: **imprenditori** che, con queste limitazioni di orario, rischiano di non riuscire a tenere in piedi la loro attività e che chiedono di essere ascoltati.

“Noi non ce l’abbiamo con nessuno, ma qui **bisogna rendersi conto che il discorso con bar e tabaccai è diverso**: per i gestori di sale giochi questa non è una **licenza accessoria**, ma primaria” spiega **Massimiliano Trifoglio di Ligurbet**, un’azienda che

lavora sul territorio come intermediario per Sisal e il gruppo G.matica, che precisa: “Io credo che il problema sia stato valutato soltanto a 180°. Mi aspetto che da parte di una forza politica che è promotrice di una simile iniziativa ci sia una valutazione anche delle persone che rimangono a casa”.

E **i numeri, in riferimento a Savona, sono preoccupanti**: “Stimo che si parli di 30-40 dipendenti a casa e 10-15 imprenditori sul lastrico e quindi non mi sembra che il problema sia stato affrontato a 360°” aggiunge Trifoglio al quale fa eco **Andrea Ceraolo**, titolare della sala giochi di via Servettaz: “La licenza per l’attività mi è stata rilasciata a luglio, ho una sala da 160 metri quadrati, circa 30 macchinette – **tutte rigorosamente spente al momento dell’intervista** visto che sono le 17 di pomeriggio, ndr -, due dipendenti e stavo pensando di assumerne un terzo. **Con questi nuovi orari non so nemmeno se riuscirò a tenere aperto**. Per noi è impensabile avere un orario d’ufficio: io avevo programmato un’attività pensando di tenere aperto dalle 10 alle 24”.

Gli addetti ai lavori **non vogliono negare e ignorare il problema ludopatia**, ma sono certi che questa ordinanza non affronti nella maniera corretta questo disagio: “Sicuramente uno dei settori più in risalto quando si affronta il tema ludopatia è quello delle slot machine, ma non è l’unico esistente. **Anche le lotterie nazionali e i gratta e vinci fanno parte di questo fenomeno**. Oggi ci sono dei gratta e vinci da 20 euro e non mi risulta né che alle slot o alle videolottery si possano giocare ‘colpi’ da 20 euro” prosegue Trifoglio.

“Tra l’altro vorrei sottolineare che **il ‘pay out’**, ovvero i soldi che ritornano al giocatore, per le lotterie e i gratta e vinci è mediamente **del 20%**, mentre per le macchinette parliamo di **una media tra il 64 e l’80 %**. Questi dati si possono prendere dai siti dei monopoli, ma non mi sembra che siano stati considerati e valutati. **Anzi sembra che le lotterie nazionali e locali vadano bene**, ma io non credo che così si affronti il problema della ludopatia. Forse è una questione **demagogica e populista** ed è più facile colpire l’imprenditore, l’esercente e le famiglie di questo settore” aggiunge il rappresentante di Ligurbet.

“Ci sono imprenditori che hanno investito tanto per aprire delle sale giochi, ma **il loro rischio imprenditoriale non deve essere dettato dalla politica**, ma dal fatto che oggi ci può essere un periodo di crisi, con affitti e costi molto alti. Di certo non doveva accadere che, dopo sei mesi che un esercente che ha affrontato spese rilevanti perché credeva in questo settore, si possa trovare a dover **chiudere e lasciare a casa le persone** perché qualcuno ha deciso di portare avanti un orario che va a colpire il soggetto economico e non so quanto vada a tutelare chi è ludopatico” precisa Trifoglio.

Ovviamente **i titolari di sale giochi stanno pensando ad un ricorso**: “Noi con un gruppo di avvocati stiamo valutando la situazione per **vedere quello che è stato fatto in diversi comuni** anche perché, solo per fare gli esempi più vicini, a **Genova** non ci sono limiti e ad **Imperia** l’orario è dalle 10 alle 23. Certamente anche un ricorso comporta delle spese non indifferenti e quindi va sempre a colpire l’imprenditore”.

“Io credo che **un movimento politico debba essere a tutela dei cittadini**, ma non mi sembra che in questo caso sia così. **Gli esercenti di sale e videolottery non sono dei criminali**, chi lavora in questo settore legalmente non è un criminale, ma un cittadino del comune di Savona. Mi sembra che non sia stato nemmeno considerato: non c’è stato nessun tavolo di confronto per valutare il problema a 360°, ma si sono prese decisioni senza ascoltare tutte le parti. **Mi sembra tutta demagogia**” conclude Trifoglio.